

Editoriale

"Ormai è chiaro a tutti il fallimento delle strategie politiche e sociali che il movimento GLBT ha perseguito negli ultimi quindici anni, e i risultati di questo fallimento sono visibili: non c'è una legge sui matrimoni civili, non c'è una legge sulle adozioni da parte di coppie omosessuali o da parte di persone singole, non c'è una legge sulle convivenze (e se ci sarà, sarà pessima), non c'è una legge contro la discriminazione, non c'è una legge sulla piccola soluzione... insomma, non c'è niente. Quindici anni di lotta politica, di energie e ricchezze impiegate per scopi determinati ci hanno portato, oggi, a stringere nel palmo della mano un pugno di mosche - o forse meno ancora. E ora siamo nel pieno della crisi, nella fase dell'incertezza e della riorganizzazione del movimento stesso: da un lato vecchi leoni abbattuti che continuano a combattere battaglie perdute da tempo e a proporre valori sbiaditi e stracciati (leggi: Arcigay), dall'altro associazioni che, nel tentativo di occupare quel posto di prestigio nazionale che l'Arcigay ha avuto - e che ha perso - si fanno alfieri delle battaglie del futuro sbandierando richieste si giuste, ma altrettanto certamente impossibili." (Giugno 2006)

"Il Pride non può e non deve rappresentare l'UNICO momento di mobilitazione. Il Pride DEVE rappresentare una grande festa ed una grande manifestazione partecipata che coronati un anno di lavoro e di attività, non l'UNICA mobilitazione in agenda! Basta con tutte le discussioni su dove e come organizzare il prossimo Pride che a volte si trascinano per mesi! E' necessario trovare nuove forme di mobilitazioni, una mobilitazione continua. Certo, ci rendiamo conto che non è facile aggregare le persone: questo è certo per tutti i settori discriminati, emarginati e senza diritti. Tuttavia dobbiamo provare a lavorare insieme e trovare forme di mobilitazione, manifestazione ed anche di disobbedienza civile...Solo insieme possiamo farcela!" (Novembre 2007)

Già 5 anni fa noi del Jonathan - Diritti in Movimento denunciavamo l'inadeguatezza dei vertici italiani del movimento LGBT, incapaci di sintonizzarsi con una realtà che cambiava attorno a loro, di sfruttare il vento che soffiava in Europa, in America e in Africa: una sete di giustizia e di uguaglianza che sta scardinando vecchi pregiudizi in favore del riconoscimento di tutti i diritti di tutti i cittadini.

Purtroppo i "nostri vertici", piazzati sulle loro poltrone di comando in maniera non democratica e in rappresentanza di nessuno, non agiscono per il bene della nostra comunità, ma della loro azienda e dei loro interessi personali. Qui da noi si perdono mesi nella sfiante e inutile discussione se il carrozzone del Pride deve approdare in questa città, dove ci sono discoteche e luoghi gay gestiti da Tizio, oppure in quella città dove ci sono discoteche e luoghi gay gestiti da Caio. Ed è tutto qui.

Sono ormai più di 20 anni che Arcigay (e Mario Mieli) hanno preteso di essere gli unici interlocutori della politica, e i risultati - meno che pochi - sono manifesti a tutti. Se ne deve concludere che l'Arcigay ha fallito nel creare una lobby che spronasse la politica a riconoscere quei diritti di cittadinanza che devono appartenere a tutti. Noi abbiamo un'opinione sul perché di questo fallimento: i "vertici" di Arcigay e Mieli sono prioritariamente interessati ad assicurare l'espansione economica dell'associazione stessa, che si rivela così molto più un'azienda che un'associazione. Questo è quello a cui si riduce l'annuale discussione feroce sul dove fare il Pride e su quanti farne (uno a Roma per il Mieli e uno "vagante" per questa o quella sede dell'Arcigay). Inoltre i "vertici" si preoccupano della loro carriera personale: essere a capo (loro direbbero "rappresentare", ma abbiamo già spiegato che qui non si può usare quest'espressione) di una organizzazione "rappresentativa" (scusate) di una grossa fetta della comunità, assicura un posto politico - vedi Sergio LoGiudice che, dopo aver agito da sordo despota come presidente di Arcigay, è stato premiato con una poltrona al comune di Bologna dal Partito Democratico, che credeva così di far contenti i gay (che in realtà ne sono rimasti parecchio indifferenti, proprio a causa delle dinamiche non democratiche e inclusive all'interno di Arcigay).

Quello che speriamo e per cui ci piace entusiasmarci, sarebbe un movimento LGBT nazionale che guardi più ai diritti e alle persone, meno al contante. Ci piacerebbe poter salutare un leader conosciuto e riconosciuto, rispettato e onorabile, eletto in maniera democratica da un'assemblea di tutte le associazioni, grandi o piccole, che, una volta scaduto il suo mandato, torni a essere un cittadino normale che lotti ogni giorno nel suo privato, proprio come lottiamo tutti noi, contro le ingiustizie del quotidiano, per una società più bella per tutti.

Il vostro odio

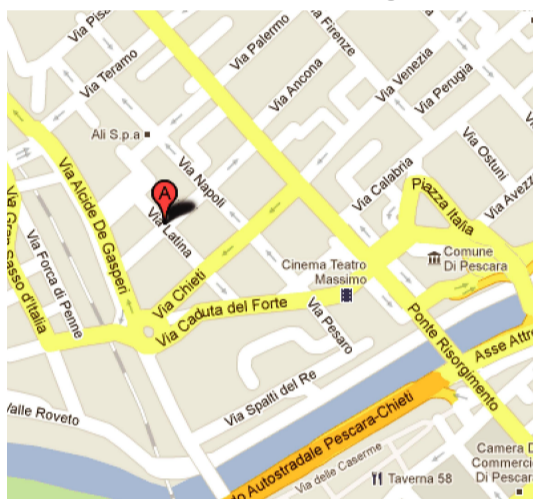
Il vostro disprezzo mi rende prigioniero
della mia stessa bellezza
e immensamente libero
di fronte alla vostra pochezza d'animo.
Con gli occhi di bestia mi guardate
ma non mi vedete,
del mio cuore non conoscete che la
membrana
del mio volto solo i segni della solitudine;
non mi afferrano le vostre mani
macchiate d'odio, non mi scalfiscono
le vostre menti cieche, non mi trafiggono
i vostri sguardi gelidi, né mi puniscono
le vostre parole sporche di finta povertà
ma semplicemente m'innalzano
al cielo dei perseguitati.

Ivan

Appuntamenti dell'Associazione

5 marzo, ore 21: accoglienza del lunedì
19 marzo, ore 21: accoglienza del lunedì
2 aprile, ore 21: accoglienza del lunedì
16 aprile, ore 21: accoglienza del lunedì
30 aprile, ore 21: accoglienza del lunedì

Presso Chiesa Evangelica Metodista
Via Latina, 32 - Pescara
Ingresso libero



Matteo e due Mamme

Matteo è un ragazzo di ventotto anni, eterosessuale, laureato in lettere. Ha un lavoro, una compagna con la quale ha dei progetti di vita, una casa, degli amici, degli interessi. E due mamme.

Alla fine degli anni novanta i genitori di Matteo si separano e sua madre va a vivere, con lui e suo fratello, con la donna che poi diventerà la sua compagna di vita e i suoi due figli. Matteo considera le sue due mamme e i fratelli acquisiti come la sua famiglia, mi scrive: *Quando abbiamo iniziato a vivere insieme abbiamo iniziato a considerarci fratelli (ancora oggi quando dobbiamo presentarci a qualcuno che non ci conosce diciamo "mio fratello", "mia sorella") e piano piano abbiamo capito che tra le due mamme c'era qualcosa di più che una forte amicizia e il desiderio di unire le forze per sopravvivere alla separazione.* È una famiglia a tutti gli effetti che, però, non viene riconosciuta come tale dalla legge e dalle istituzioni che, a causa di un vuoto giuridico in materia di coppie omosessuali e adozione, di fatto, discriminano le coppie omogenitoriali e i loro figli. Ma il vuoto legislativo non impedisce a questo nucleo familiare di essere unito, in un altro passaggio Matteo mi scrive: *per noi è stato istintivo adattarci alla nuova situazione, nonostante qualche ovvia difficoltà quotidiana (gestione degli spazi, per esempio) e qualche difficoltà un po' più grande arrivati all'adolescenza a causa delle differenze di carattere, di indole. Però ci sentivamo una famiglia vera e ancora oggi condividiamo i momenti di festa e i momenti di difficoltà, pur non vivendo più tutti insieme.* (segue)

Questo giornalino è realizzato e stampato, a proprie spese, dall'Associazione gay, lesbica, bisessuale, transessuale Jonathan - Diritti in movimento, e potete trovarlo in distribuzione gratuita qui:

PESCARA
Libreria Primo Moroni Int.4 - Via Quarto dei Mille, 29
Phoenix Club - Via Caravaggio, 109
Vini e oli - Via Corfinio

CHIETI
Libreria De Luca - Via C. De Lollis, 12
Libreria MATE - Via Spaventa

SAMBUCETO
Crema e Cioccolato - Piazza San Rocco

Questo numero e i precedenti possono essere letti e scaricati all'indirizzo

www.alinvolo.org/fanzine.htm

Se volete spedirci un articolo, una poesia, un racconto, un'opinione, una foto, un suggerimento tecnico o qualsiasi altra cosa, scrivete a redazione@alinvolo.org

Jonathan

DIRITTI IN MOVIMENTO



LE DUE MAESTA'

Una approva i matrimoni omosessuali - L'altra li combatte

21 febbraio 2010 - Nozze gay a Londra: anche la regina dà l'ok

Le coppie omosessuali vedranno riconosciuto il loro diritto a sposarsi. E' quanto sostiene Downing Street, nonostante la forte opposizione dell'ex Arcivescovo di Canterbury, Lord Carey, e di alcuni deputati Tories. La proposta dovrebbe essere annunciata nel tradizionale discorso della Regina di primavera, con l'obiettivo di celebrare le prime nozze gay al più tardi entro il 2015.

27/02/2008 - 27/02/2012: i 4 anni del Registro delle Unioni Civili

E' la registrazione, presso il proprio comune di residenza, delle unioni civili: tutte quelle forme di convivenza fra due persone, legate da vincoli affettivi ed economici, che non accedono volontariamente all'istituto giuridico del matrimonio, o che sono impossibilitate a contrarlo; le unioni civili possono riguardare sia coppie di diverso sesso sia coppie dello stesso sesso. La registrazione anagrafica della convivenza ha solo un significato simbolico, a meno che il singolo Comune non decida di aggiungere al valore simbolico dell'unione diritti reali attribuibili dal Municipio.

Il movimento LGBT, ha chiesto in diverse città italiane di istituire registri delle unioni civili. I primi comuni a dotarsi di un registro furono Empoli (1993) e Pisa (1996); attualmente sono numerose le città italiane, tra le quali Perugia, Firenze, Padova e Bologna, che si sono dotate di un registro anagrafico delle unioni civili.

L'Italia non ha attualmente una legislazione effettiva per le unioni civili. A partire dagli anni ottanta, sono state presentati in Parlamento diversi disegni di legge tra i quali ricordiamo i PACS (2002), i DiCo (2007) e i DiDoRe (2008).

Esistono tuttavia, sempre in Italia, eccezioni per alcune categorie di persone: i partner di giornalisti e onorevoli, anche se non sposati, possono usufruire del trattamento sanitario del partner appartenente a queste categorie; inoltre, per gli onorevoli è possibile lasciare al proprio partner la pensione di reversibilità, anche se tra di loro non sussiste alcun legame matrimoniale.

- ottobre 2003 Richiesta di un Registro delle Unioni Civili e Coppie di Fatto a Pescara, al Sindaco e ai Consiglieri Comunali di Pescara, dell'Associazione Jonathan
- febbraio 2004 Proposta di delibera di Istituzione del Registro delle Unioni Civile presentata dai gruppi consiliari dei DS e di Rifondazione Comunista
- febbraio 2005 Seconda Richiesta di un Registro delle Unioni Civili e Coppie di Fatto al Sindaco e ai Consiglieri Comunali di Pescara, dell'Associazione Jonathan
- giugno 2005 Il Consiglio Comunale di Pescara, boccia la Proposta di delibera
- febbraio 2008 Il Consiglio Comunale di Pescara, approva la Proposta di delibera
- settembre 2008 Il Consiglio Comunale di Pescara boccia l'ipotesi di abrogare il Registro

Hanno collaborato con Jonathan: Le associazioni: Abruzzo Social Forum, Agedo, Aiutiamoli a

Jonathan
25 FEBBRAIO 2012
NIGHT EVENT
QUESTMUSICPERFORMERANIMATION
at Phoenix Disco Club
Via Caravaggio, 109 - Pescara - Info: 3385252134

a Vivere, Animalisti Italiani, ARCI, Baobab, Girotondi, Kabawil, Laboratorio per la Democrazia, Lav, il Mandorlo, Montesilvano Sostenibile, Radio Città, Telefono Rosa, Bene Essere, Centro cultura delle donne, Margaret Fuller. I Partiti: Comunisti Italiani, Democratici di Sinistra, Socialisti Democratici Italiani, Rifondazione Comunista, Verdi. I Sindacati: CGIL Pescara, UIL Pescara
Le organizzazioni Giovanili: Giovani Comunisti, Sinistra Giovanile

Ancora oggi, la Giunta Comunale di Pescara, non ha approvato il regolamento attuativo del Registro delle Unioni Civili, così come richiestoLe dal Consiglio Comunale di Pescara.

febbraio 2012